

dosi l'antiche glorie, faceano in fauore degli Infedeli traboccar' i van-  
 taggi. Prouocati i Veneti da tante ingiurie, e principalmente dalla  
 fede mancata loro nel romper la tregua, auuanzarono l'anno seguente  
 in Soria trentasette Galee. Colà peruenute appena, hebbero vn'incon-  
 tro prospero di trouar' in faccia di Tiro vna gran Naue Genouese, det-  
 ta Cetea, ed abbordata, la presero. Ciò interpretato per buon'augurio  
 di più felici successi, si risolsero à maggior tentatiui, ed effettiuamen-  
 te attaccarono la medesima Città di Tiro. Ella però non fù così facile à  
 superarsi, come vna Naue. Eraui dentro Governatore, Andrea Ba-  
 rocci Genouese, valoroso, ed esperto soldato. Nulla si smarrì, benchè  
 fourapreso. Accorse, e resistè così bene à gli assalti, rinouatigli più  
 volte in mare, e in terra, che sforzò i nostri à ritirarsi, e abbandonarne  
 l'Impresa. Terminò la stagione co' predetti accidenti; e nell'anno se-  
 guente quei, che occorsero non furono di molto riflesso. Presero i ne-  
 mici vn Vascello Veneto di grossa portata, nominato Castel Forte.  
 Giovanni Grillo Genouese, corseggiando i mari con sedici Galee, tol-  
 se di spia dieci Nauilij mercantili partiti da Venetia per l'Asia; Appo-  
 stolli dietro ad vno scoglio nell'uscire del nostro Golfo; Se ne accorse-  
 ro dell'imboscata i Mercatanti; ritrattisi, approdaron in qualche  
 distanza nell'Albania, e là spalleggiati da' terrieri, scaricarono salue  
 tutte le robbe, e i soli corpi degli arfilii vuoti lasciarono al Corsaro in-  
 preda. Giacomo Dandolo altresì, passeggiando anch'egli l'acque di  
 Sicilia con alcune Galee, incontrò trè Naui Genouesi da Lanfranco  
 Barbo guidate, e se ne impadronì senza ostacolo. Così bersagliandosi,  
 e consumandosi queste due Republiche à vicenda, ed esasperando  
 con rinouati strapazzi più sempre gli animi di liuor', e d'odio mortale;  
 attizzatifi da vero nell'altra stagione, uscirono dal Porto di Genoua tren-  
 tadue ben fornite Galee sotto il comando dello stesso Barbo, che nella  
 prenarrata perdita delle trè Naui s'era per gran fortuna saluato; e da que-  
 sti lidi pur'uscì di nuouo Giacomo Dandolo con sette Galee; trè altre  
 vi si aggiunsero di Zara; trè di Candia; quattro di Negroponte; e con  
 tutto questo armamento andò à Ragugi, doue vnissi à Marco Grade-  
 nigo, ch'iuì con altre dieci attendeualo. Simili di risoluto cuore que-  
 sti due Capitani, lanciaronfi al Mare, cercando ansiosamente dell'Ar-  
 mata contraria, per cimentarsi, e decider' in vn punto di molto tem-  
 po i trauagli. Il Barbo con non minor coraggio, e dello stesso de-  
 siderio ancor lui, postosi à trascorrere hor quà, & hor là, non molto  
 scorse, che auuenne à tutti l'incontro di sodisfarsene. Presso à Trapani  
 si scopriron' in poca distanza l'Armata, e l'approssimato pericolo nulla  
 mortificando in alcuna l'ardire, amendue s'auuentarono d'egual passo  
 alla zuffa. Contese ciascuno crudelmente indomito; ogni vil soldatuc-  
 cio combattè da disperato, prima perdendo la vita, che scemando lo  
 sdegno; Toccò dopo lungo combattimento pur'a' Genouesi anche  
 in que-

*Galee ve-  
nete espedi-  
teui.*

*Prendono  
vna Naue  
Genouese.*

1263

*Assaltano  
Tiro in va-  
no.*

1264

*Varie pre-  
de vicende-  
uoli.*

1265

*Esce l'ar-  
mata Geno-  
uese.*

*Pavimenti  
la Venetia-  
na.*

*S'incontra-  
no, e com-  
battono.*